

## ***Alla Direzione Centrale del Personale dell'Agencia delle Entrate***

Buongiorno,

facendo seguito alla mail sotto riportata preciso di non aver ancora ricevuto alcuna risposta alla stessa se non attraverso una comunicazione della DR Sardegna inviata alle OOSS, datata 23/05/2017, con prot. 862, che mi è giunta per conoscenza in data odierna.

In tale comunicazione, riportata in allegato, vengono date informazioni sul Telelavoro domiciliare anno 2017 in Sardegna, individuando nel dettaglio l'iter di formazione della graduatoria regionale delle proposte di telelavoro da inviare in Direzione Centrale del Personale – Ufficio Selezione ed Inserimento. Inoltre, viene dato conto, *“per completezza dell'informazione, che in sede istruttoria sono state ritenute non ammissibili quattro manifestazioni di interesse ed una proposta di progetto, provenienti dalla Direzione provinciale di Nuoro. Ciò in quanto il Direttore della Struttura per le prime non ha ravvisato l'esistenza delle condizioni e dei requisiti previsti dall'Accordo nazionale del 1.2.2017 onde poter tradurre le manifestazioni di interesse nella redazione di altrettante proposte di progetto; **per l'unica proposta di progetto, ha formalmente espresso il proprio motivato parere non favorevole**”*.

Da tale ultima informazione posso constatare, con rammarico, che l'unica proposta di progetto proveniente dalla Direzione Provinciale di Nuoro, ritenuta non ammissibile sia stata la mia.

L'espressione di rammarico è legata principalmente al fatto che questo motivo, così grave da arrecare pregiudizio alla Direzione Provinciale di Nuoro, tale da impedirmi di partecipare in modo trasparente ad una selezione come quella in oggetto, che mi avrebbe consentito di conciliare più agevolmente la mia attuale vita professionale con quella privata e familiare, non mi è stato comunicato in alcun modo da nessuno. Ritengo di avere uno specifico interesse a venirme a conoscenza per il semplice fatto di aver partecipato alla procedura di Telelavoro domiciliare anno 2017 della Regione Sardegna.

Ritengo, inoltre di aver seguito la procedura del piano attuativo del telelavoro e, seppure ci fosse stata qualche carenza nella presentazione della proposta, ritengo che con un'informazione tempestiva e puntuale avrei potuto integrare eventuali deficit ed esporre con chiarezza le mie esigenze.

Se si fosse prestata maggiore attenzione alle mie scelte lavorative le ragioni della mia manifestazione di interesse al telelavoro domiciliare sarebbero state più che chiare.

Se poi servisse ricordarlo vorrei soltanto sottolineare che la mia personale situazione familiare è stata ispiratrice in passato e lo è ancora oggi di una serie di scelte lavorative strumentali che vanno dal part time a 30 ore dal 2012, alla fruizione dei

permessi ex L. 104, nonché alla fruizione di giorni di congedo straordinario e al congedo parentale a stipendio ridotto in occasione delle maternità.

Dico tutto questo, anche se non sarei tenuta a farlo, per sottolineare che il mio lavoro mi piace e ho sempre cercato di svolgerlo al meglio, trasfondendo, quando possibile, questo mio interesse a chi mi stava intorno, con un rinnovato spirito collaborativo e di raccordo costante con i colleghi e i contribuenti.

Al momento dell'attivazione del primo progetto di telelavoro non avevo la possibilità di fare una proposta perché gli spazi nella mia abitazione non erano idonei. Quando ad aprile si è presentata questa seconda possibilità mi sono proposta con entusiasmo e auspicavo quanto meno di accedere ad una valutazione competente e trasparente della mia proposta.

In ultima analisi vi pongo un quesito al quale gradirei fosse data una risposta:

questo specifico potere di veto, attribuito ad un dirigente, che di fatto mi ha gravemente discriminata, impedendomi la potenziale fruizione di uno strumento di raccordo, sviluppo ed equilibrio tra la mia vita personale e quella professionale, era veramente contenuto nelle intenzioni dell'accordo tra l'Agenzia delle Entrate e le OO.SS. sul Telelavoro domiciliare, siglato il 01/02/2017?

Mi era parso di cogliere diversamente e di aver interpretato uno spirito propulsivo dello strumento del Telelavoro domiciliare ben più lungimirante già nel documento del Comitato Unico di Garanzia Entrate del 18 ottobre 2016, Prot. 2016/ 7-U, quando esponeva nei seguenti passi:

*“Il telelavoro consente .... di venire incontro a particolari esigenze personali/familiari dei dipendenti e al contempo permette all'Amministrazione di recuperare preziosa e qualificata forza lavoro in situazioni individuali di disagio che rendono particolarmente gravoso assicurare una regolare presenza in ufficio”.*

E ancora:

*“Del resto, anche la Risoluzione del Parlamento europeo del 13 settembre 2016 sulla creazione di condizioni del mercato del lavoro favorevoli all'equilibrio tra vita privata e vita professionale richiama l'attenzione sul fatto che la conciliazione tra vita professionale, privata e familiare deve essere oggi garantita quale diritto fondamentale di tutti, nello spirito della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con misure che siano disponibili a ogni individuo, non solo alle giovani madri, ai padri o a chi fornisce assistenza. Il Parlamento europeo chiede infatti che tale diritto rappresenti un obiettivo fondamentale dei sistemi sociali, invitando l'UE e gli Stati membri a promuovere, sia nel settore pubblico che privato, modelli di welfare aziendale che rispettino il diritto all'equilibrio tra vita professionale e vita privata”.*

Resto in attesa di un Vostro riscontro alla presente e Vi saluto cordialmente.

*Lettera firmata*